

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Luglio 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 26 sett.– 4 ott. 2024
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

La situazione generale in tutti i Territori occupati e a Gaza peggiora giorno dopo giorno: costanti bombardamenti su tutta la Striscia mietono vittime civili e prendono di mira centri di informazione e giornalisti. Le condizioni igienico sanitarie sono ormai disperate e chi non muore di bombe o di fame, lentamente si spegne.

La tensione cresce anche in Israele e in Cisgiordania. Si sono verificati attacchi, raid - dentro e fuori alle città ed ai campi profughi - e una serie di episodi che pericolosamente tendono all'allargamento del conflitto a tutta l'area mediorientale. Il 19 luglio un drone rivendicato dagli Houti ha colpito il centro di Tel Aviv, provocando un morto e decine di feriti. Il giorno successivo un bombardamento israeliano si è abbattuto su alcune postazioni portuali Houti in Yemen. Il 27 luglio invece alcuni missili hanno colpito il villaggio druso di Majdal Shams nelle alture del Golan, provocando la morte di 12 ragazzini. Le autorità israeliane hanno immediatamente accusato Hezbollah, ma la stessa organizzazione ha negato di essere coinvolta.

Il 30 luglio, colpendo Beirut con un bombardamento mirato, le forze israeliane hanno ucciso Fuad Shukr, uno dei leader di Hezbollah, mentre il 31 luglio, con un attacco *ad hoc* a Teheran, hanno ucciso Isma'il Haniyeh, capo politico di Hamas, figura di spicco dell'organizzazione ed incaricato negli ultimi mesi di sedersi ai tavoli delle trattative per un cessate il fuoco. Questa uccisione allontana ulteriormente la possibilità di dialogo tra le parti.

Nell'ambito della guerra a Gaza, particolarmente grave è stato l'episodio delle accuse di tortura e violenza sessuale di alcuni soldati israeliani della prigione militare di Sde Teiman nei confronti di alcuni prigionieri palestinesi. Le gravi conseguenze di queste violenze hanno portato alla denuncia dell'accaduto e all'arresto dei soldati coinvolti, trasportati in un centro di detenzione in attesa di giudizio. Mentre il centro di detenzione veniva assaltato da una folla intenzionata a liberarli, convinta che tali reati non fossero nulla di grave, alla Knesset la discussione tra parlamentari israeliani verteva sull'ammissibilità o meno dello stupro sui prigionieri.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di luglio la presenza fissa di volontari e volontarie ha garantito la continuità del progetto. Il periodo è stato caratterizzato da una situazione di costante tensione aggravata da picchi di violenza.

L'avvenimento più grave si è verificato a inizio mese, nella notte tra il 3 e il 4 luglio. Una settantina di coloni a volto coperto e armati sono usciti dall'avamposto di Havat Ma'on, incendiando i campi e decine di ulivi attorno al villaggio di Khallet ad Dabeh, nel pieno della c.d. Firing Zone 918. I palestinesi recatisi sul luogo, accompagnati da una volontaria di Operazione Colomba e un'attivista di Mediterranea Saving Humans, si sono improvvisamente ritrovati accerchiati e, in un crescendo di violenza, inseguiti dai coloni nella notte. Nella concitazione della fuga, [**l'attivista di Mediterranea è stato violentemente picchiato**](#), riportando varie contusioni al volto e al capo. Il suo telefono è stato distrutto, impedendogli ogni collegamento. Fortunatamente poi attivisti palestinesi e volontari italiani sono riusciti a mettersi in salvo, mentre l'esercito israeliano faceva raid nei villaggi alla ricerca dei palestinesi presenti durante l'incendio per arrestarli.

Per più di una notte, inoltre, i volontari hanno garantito una presenza ad Umm Dhorit, piccolo villaggio dell'area di Masafer Yatta circondato da colonie e avamposti, molti dei quali sorti dopo il 7 ottobre. La famiglia che abita il luogo era scappata nella vicina città di Yatta, spaventata dall'aggravarsi della situazione, ed è tornata a presidiare l'area solo nel momento in cui le è stata assicurata una copertura costante, che per il momento è stata efficace nel ridurre la frequenza e la violenza degli attacchi.

A poca distanza, nel villaggio di Shab al Boutum, il 19 luglio un'incursione di coloni-pastori armati si è conclusa, nonostante la presenza di volontari internazionali, con un attacco contro le famiglie palestinesi del luogo. Due persone sono state ferite alla testa con delle spranghe, mentre stavano davanti a casa loro, cercando di proteggersi e preservare le loro proprietà. I coloni hanno agito indisturbati, scortati e protetti dall'esercito israeliano che li ha lasciati allontanare senza problemi, puntando invece le armi contro chi era stato ferito e sparando alcuni colpi in aria. Entrambi i feriti sono stati ricoverati per alcuni giorni. Dopo questo episodio, sono aumentati gli sforzi dei vari gruppi di attivisti internazionali, compresa Operazione Colomba, per cercare di coprire il più possibile anche questa area.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Ancora un mese di incertezze e difficoltà per il dialogo tra il Governo e i diversi gruppi armati illegali presenti nel Paese. Si è in attesa del prossimo ciclo di dialogo previsto ad agosto con il gruppo armato illegale della *Segunda Marquetalia*, struttura suddivisa in tre fazioni principali, a loro volta costituite da vari sottogruppi, secondo quanto rilevato da [Indepaz](#) (Istituto di Studio per lo Sviluppo e la Pace).

Anche il processo di dialogo con la guerriglia dell'ELN non sta avanzando molto. Ad inizio mese, il Commissario per la Pace, [Otty Patiño](#), ha esplicitato al gruppo armato che se non decideranno definitivamente se intraprendere o meno un cammino di pace, ci sarà una crisi certa all'approssimarsi del 3 agosto, data ultima del cessate il fuoco bilaterale stipulato tra il governo e la guerriglia dell'ELN. Il governo auspica venga rinnovato il cessate il fuoco per cercare una via alla smobilitazione del gruppo armato e soprattutto per diminuire gli attacchi che ancora oggi ci sono da parte dell'ELN contro la popolazione civile. Se ciò non accadrà inizieranno di nuovo le azioni offensive contro la suddetta guerriglia. Purtroppo a fine luglio l'ELN attraverso un [comunicato](#) al governo, ha fatto intendere di non avere la volontà o l'interesse di arrivare ad un accordo di pace.

Mercoledì 24 luglio però, l'Aeronautica Militare colombiana (FAC) ha effettuato il primo bombardamento in Cauca durante il governo Petro, secondo i resoconti del Ministero della Difesa. Un fatto che, pur non cambiando la direttiva del Ministero della Difesa, la dice lunga sulla crisi che si sta verificando in quella regione a causa dei miliziani dell'*Estado Mayor Central* (EMC) che non sono al tavolo delle trattative e operano sotto il comando di Ivan Mordisco contro il quale il Governo ha [annunciato](#) una "offensiva totale". L'altra fazione dell'EMC coinvolta nel dialogo di pace è quella di Calarcá Córdoba con la quale il cessate il fuoco è stato prorogato fino ad ottobre.

Secondo il capo della delegazione del governo nazionale, Camilo González Posso, nel nuovo ciclo di dialogo a Bogotá si prevede di affrontare tre questioni chiave: il rispetto della popolazione civile, le trasformazioni territoriali nelle regioni e la costruzione di un'agenda per la fine del conflitto con questo gruppo armato. "In effetti, quelli che sono ancora al tavolo sono i fronti che si trovano in parte del Putumayo, nelle zone del Caquetá, del Meta

meridionale, del Catatumbo, del Magdalena Medio, del Bolívar meridionale e dell'Antioquia settentrionale. Quelli che non continuano sono fondamentalmente quelli del Cauca, con alcuni comuni limitrofi di Valle e Nariño, e quelli del Guaviare e della regione amazzonica", ha detto in una [intervista](#) González Posso.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di luglio è stato intenso non solo per la continuità garantita da Operazione Colomba agli accompagnamenti nei villaggi e in città a leader e membri della Comunità di Pace (CdP), ma anche per alcuni momenti di riflessione e memoria vissuti in maniera collettiva.

Come già espresso nell'ultimo [comunicato](#) pubblico della CdP del mese precedente, la presenza dei gruppi armati illegali nella giurisdizione di San José de Apartadó si manifesta non solo nel controllo territoriale ma anche in azioni violente contro la Comunità nei suoi spazi di vita e di lavoro.

Ed è proprio lo "spazio" inteso come Diritto alla terra e alla libertà che diviene sacro per la CdP.

Una sacralità non solo dettata dal fatto che è attraverso la terra che ci può essere sussistenza e resistenza, ma anche dalla realtà che per difenderlo, questo spazio, sono già state perse molte vite.

Per questo l'8 [luglio](#) si è svolta una camminata da *San Josecito de la Dignidad* al villaggio de La Unión dove nel 2000 i paramilitari, congiuntamente ai militari della Brigada XVII, fucilarono sei innocenti membri della CdP, tra cui Rigoberto Guzman, a cui è dedicata l'*Aldea* dove attualmente vivono alcune famiglie della CdP. Fare memoria delle parole di Rigoberto che, all'ordine dei paramilitari di inginocchiarsi prima di essere ucciso, disse che non si sarebbe mai piegato di fronte al male e che sarebbe morto in piedi, è molto più che ricordare: è, a tutti gli effetti, proseguire quello stesso cammino di fierezza, lealtà e determinazione fino a pagare questa scelta con la vita.

Un altro momento significativo che ha lasciato un segno impresso dentro ogni persona, è stata la camminata avvenuta tra il 18 ed il 20 luglio che ha visto più di 60 persone mettersi in [cammino](#) da La Esperanza fino al villaggio di Mulatos. Due luoghi divenuti simbolo della trasformazione del dolore in speranza. La Esperanza con l'uccisione di Nagelly ed Edinson lo scorso 19 marzo e Mulatos con il massacro di tre persone della Comunità di Pace avvenuto il 21 febbraio 2005 sono divenuti luoghi "sacri", dove non solo si onorano i compagni e le compagne che hanno perso la vita, ma si raccolgono

anche i frutti di questi semi che, morendo, hanno fatto germogliare campi di riso e mais.

E' proprio in questi luoghi infatti che i membri della Comunità stanno concentrando il loro lavoro collettivo nella semina degli alimenti per la loro sussistenza.

Ringraziamo Leone per il tempo prezioso condiviso in questa terra tanto bella, quanto ancora lontana dal vivere in pace e auguriamo buon cammino ad Arantxa a fianco della Comunità.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

L'Italia riapre l'ambasciata in Siria, dopo più di dieci anni di interruzione delle relazioni. E lo fa nonostante il *disinteresse* di UE e NATO. La riapertura dell'ambasciata italiana a Damasco è la conferma che l'Italia si sta facendo promotrice di una strategia di normalizzazione dei rapporti con il regime siriano guidato dal ricercato internazionale Bashar al Assad.

Mentre le dinamiche geopolitiche continuano a evolversi in Medio Oriente, dopo circa 11 anni di quasi totale blackout, oggi Damasco e Ankara lanciano messaggi a favore del ripristino dei rapporti. L'incontro tra Erdogan e Assad è in programma nel mese di agosto a Mosca e sarà mediato dal presidente russo Vladimir Putin. All'inizio del mese di luglio si sono registrati episodi di esplosione di rabbia contro i rifugiati siriani in diverse città dell'Anatolia centrale e sudorientale. La crescente insofferenza per l'aggravarsi della crisi economica e valutaria sta alimentando un'ondata di xenofobia contro le comunità di immigrati nei piccoli e grandi centri della Turchia che ospitano oltre tre milioni e mezzo di rifugiati siriani e circa seicentomila afgani, pakistani, iraniani e decine di migliaia di persone provenienti da altri Paesi del mondo islamico, dell'Asia centrale e dell'Africa. La popolazione locale ritiene gli immigrati responsabili dell'aggravarsi della crisi economica, della diffusione della criminalità e del degrado delle città e ciò sta scatenando e alimentando forti sentimenti anti siriani.

Libano

Il mese di luglio si è aperto con varie dichiarazioni della classe politica libanese in linea con le intenzioni di fondo del pacchetto di aiuti da un miliardo di euro promesso a maggio dalla Presidente della commissione UE Von der Leyen. Gli obiettivi sono la ripresa e l'intensificazione dei rimpatri dei rifugiati siriani in accordo alla politica di esternalizzazione delle frontiere intrapresa ormai da parecchi anni dall'Unione. Parallelamente molti datori di lavoro hanno smesso di assumere siriani e secondo recenti notizie, i comuni hanno emesso nuove restrizioni, arrivando a sfrattarli. In aggiunta a ciò sembrerebbe si stia intensificando un trend allarmante di sparizioni delle persone deportate.

A livello geopolitico, nel corso della prima metà del mese la situazione lungo il confine meridionale con Israele è rimasta tesa. Sono stati segnalati scambi di fuoco tra Hezbollah e l'esercito israeliano, alimentando timori di un'escalation. Le Nazioni Unite hanno intensificato gli sforzi diplomatici per evitare che le tensioni sfocino in un conflitto aperto.

Tuttavia, l'attacco missilistico del 27 luglio che ha colpito la cittadina di Majdal Shams sulle alture del Golan, occupate da Israele, ha riaperto la miccia. Le autorità israeliane dichiarando l'uccisione di 12 persone e almeno 30 ferite, hanno pesantemente accusato il gruppo libanese Hezbollah di aver effettuato l'attacco, sebbene questi abbia negato qualsiasi coinvolgimento. 3 giorni dopo un attacco mirato nella città di Beirut ha modificato le dinamiche di scontro finora evolutosi unicamente sul confine. 4 sono state le vittime accertate, tra cui un alto comando di Hezbollah, e oltre 70 i feriti.

Il livello di incertezza è alle stelle e i vari attori regionali temono fortemente le ripercussioni di un eventuale peggioramento della situazione.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di luglio è stato caratterizzato da un aumento delle temperature. Rispetto ai mesi scorsi sono diminuite le chiusure dei negozi dove lavorano siriani. Inoltre durante la stagione estiva c'è più lavoro, sia nei campi, dove spesso lavorano le donne, sia nell'edilizia, settore in cui vengono impiegati gli uomini. In questo modo le famiglie riescono ad avere qualche soldo in più per vivere e mettere da parte qualcosa per la stagione invernale, in cui c'è meno lavoro e aumentano le spese, soprattutto per scaldarsi.

La prima metà del mese ha visto la fine della scuola con i conseguenti festeggiamenti per la promozione dei bambini. Anche i volontari in alcune occasioni sono stati invitati a partecipare, condividendo momenti di semplicità e convivialità. Da sottolineare però che non tutti i siriani hanno la possibilità di andare a scuola, infatti non tutte le famiglie possono permettersi la spesa dei trasporti.

Le attività dei volontari si sono svolte normalmente e sono state caratterizzate da visite alle famiglie e accompagnamenti di persone a rischio di deportazione. Infine, per quanto riguarda la situazione della guerra, è forte la paura di un'escalation del conflitto. Le persone seguono le notizie con apprensione e la tensione è forte. Al campo i siriani dicono: "se scoppia una guerra noi dove andiamo? In Siria non possiamo tornare". Questa è la realtà, profughi che scappano da una guerra e ora si ritrovano davanti ad un'altra.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

A luglio uno dei fatti principali che ha creato dibattito sulla scena pubblica cilena è stato il caso delle dimissioni di [Javier Macaya](#) dalla presidenza dell'UDI, il partito della destra tradizionale cilena e uno dei partiti principali dell'opposizione. Il senatore è stato costretto alle dimissioni dopo alcune sue affermazioni in difesa del padre condannato per abuso sessuale ai danni di due minori. Durante una dichiarazione pubblica ha messo in dubbio le prove raccolte dalla pubblica accusa e ha, in questo modo, messo in secondo piano il dolore delle vittime. Gesto che è stato letto come irrispettoso verso le vittime e che ha ricevuto critiche anche all'interno del suo partito.

Il 29 luglio sono [state arrestate](#) tre persone sospettate dell'assassinio dei tre "Carabineros" avvenuto ad aprile a Cañete. Non ci è dato ancora conoscere i nomi di queste persone e nemmeno il movente dell'omicidio.

Continua lo sciopero della fame di [Hector Llaitul](#), condannato a ventitré anni di carcere. Il motivo della protesta è la richiesta di annullamento del processo a suo carico sostenendo che sia una condanna politica oltre alla richiesta di trasferimento presso il carcere di Temuco dove potrebbe, almeno in parte, vivere in forma più rispettosa della sua cultura e religione. Anche il lonko argentino [Facundo Jones Huala](#) continua lo sciopero della fame per chiedere la sua scarcerazione, che doveva avvenire il 26 di giugno. Dal 17 di luglio, il lonko argentino (del Puelmapu secondo la visione mapuche), si trova ricoverato in condizioni critiche all'ospedale interculturale di Nueva Imperial.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 23 luglio il tribunale di Los Angeles [ha assolto](#) i quattro Mapuche appartenenti alla CAM (Coordinadora Arauco-Malleco) [Ernesto Llaitul](#), Nicolás Alcamán, Ricardo Reinao e Esteban Henríquez, perché non si è potuto provare con certezza la loro presenza nel luogo dove due camion di imprese forestali sono stati incendiati. Si trattava del secondo processo a carico dei quattro dopo che la Corte di appello di Concepcion aveva annullato la prima sentenza che li condannava a più di 15 anni di carcere.

La vicenda si conclude, almeno per il momento, con un grande successo della mobilitazione dei familiari e delle comunità Mapuche che ha visto nei mesi

scorsi uno sciopero della fame durato più di 100 giorni e quasi due anni di carcere preventivo.

In questo nuovo processo sono emerse contraddizioni tra le prime dichiarazioni dei testimoni e dei periti e quelle riportate nel processo appena concluso.

Abbiamo partecipato a numerose udienze con il ruolo di Osservatori Internazionali compresa l'udienza finale che ha portato all'assoluzione.

Durante il mese di luglio abbiamo continuato a seguire la situazione di un gruppo di Mapuche che rivendicano un territorio attualmente di proprietà della chiesa cattolica a Boroa.

Verso fine mese abbiamo visitato, superando non pochi problemi burocratici, [Luis Garcia Huidobro](#), ex gesuita e padre di due figli piccoli, detenuto nel carcere di massima sicurezza di Valdivia dal marzo 2024 in attesa di giudizio. Nella sua vita da religioso si è avvicinato alla causa Mapuche vivendo nel BioBio. Uscito dall'ordine e sposatosi, ha continuato a vivere in una comunità Mapuche. Molto attivo nel difendere la causa del popolo originario è accusato di un incendio nel "fundo Casablanca" nel comune di Carahue, in Araucania, avvenuto il 25 ottobre 2021; inoltre è accusato di appartenere all'organizzazione Mapuche [WAM \(Weichán Auka Mapu\)](#). Lui si è sempre dichiarato estraneo ai fatti e a qualsiasi atto violento, sostiene di essere stato a far la spesa con la famiglia nel momento dell'incendio.

In quei giorni abbiamo inoltre visitato il lonko di una comunità a Curacautin che, dopo aver ottenuto il riconoscimento legale sulla sua terra, ha realizzato un percorso eco turistico che costeggia un rio. Vorremmo mettere in contatto il lonko con un altro Mapuche residente in un'altra area (attualmente in rivendicazione territoriale) che sta pensando di realizzare un percorso simile. Questa forma di sentiero eco turistico si connota per essere molto rispettosa del territorio e permette a molte persone di fruire del percorso e apprendere molte cose sulla natura e sulla cultura Mapuche.

Le attività di questo mese sono state ridotte per la partenza di Ariel, alla quale va il nostro grazie per il lavoro svolto, l'assenza di Nicolò che è uscito dal progetto per un meritato stacco e anche perché l'auto, in uso alla presenza, è ferma per alcune riparazioni. Verso fine mese abbiamo accolto il rientro di Nicolò e l'arrivo di Ivan che si fermerà fino a ottobre.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Durante le ultime settimane è diminuito sensibilmente il numero di residenti all'interno del campo di Ritsona in quanto la stagione estiva offre diverse opportunità lavorative in agricoltura e nel turismo. Molte persone inoltre hanno lasciato il campo per viaggiare lungo la rotta balcanica, sperando di raggiungere altri Paesi dove poter ricevere una forma di protezione.

A luglio, infatti, in Grecia sono aumentati i casi di persone che hanno ricevuto il rigetto alla domanda d'asilo. Nelle ultime settimane si è osservato che le interviste vengono svolte direttamente presso i campi e non più presso gli uffici del Ministero della migrazione e asilo, e in modalità remota, come nei campi nel nord.

In generale, con l'aumento delle temperature le condizioni di vita all'interno dei campi in Grecia diventano sempre più difficili, in particolare sulle isole.

Rispetto agli arrivi via mare, particolarmente grave risulta la situazione sull'isola di Rodi: molte associazioni hanno ricevuto segnalazioni da persone che sono arrivate tramite sbarco sull'isola e che al loro arrivo non hanno ricevuto alcun tipo di aiuto da parte delle autorità competenti. Sono centinaia le persone, compresi anziani e bambini, che dormono per le strade di Rodi senza alcun tipo di supporto.

Ad Atene, in generale, è molto grave la marginalizzazione e la difficoltà di accesso ai servizi sociali per le persone straniere. L'assenza di mediatori culturali e linguistici all'interno di uffici pubblici volti alla tutela dei cittadini (ospedali, centri antiviolenza, servizi sociali) preclude l'accesso a servizi di protezione ed aiuto aumentando la vulnerabilità e l'esposizione a forme di violenza di genere ed abusi, in particolare per donne sole e bambini.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

I volontari e le volontarie hanno svolto, durante il mese di luglio, un viaggio di monitoraggio a Lesbo. A seguito di un confronto con gli attivisti presenti sull'isola, è emerso che nel campo di Mavrovouni, a Mytilene, le persone che ricevono lo status di rifugiato non hanno più diritto a ricevere cibo ed acqua, all'interno del campo, a partire dal giorno successivo del riconoscimento della protezione internazionale.

Oltre ad approfondire la situazione a Lesbo, hanno collaborato con altre organizzazioni sul territorio per la pubblicazione di una [dichiarazione](#) riguardo la mancanza di trasporti per/da il campo di Ritsona e le conseguenti violazioni dei Diritti dei residenti.

Durante il mese i volontari e le volontarie hanno inoltre supportato Y., una donna siriana con tre figli di tre, cinque e sei anni, a ricevere supporto da parte dello Stato greco contro gli abusi e le violenze subite dal marito.

Y. ha conosciuto i volontari ad Atene dopo la sua fuga da Patrasso, dove abitava con il marito e i figli. Ha chiesto aiuto ad Operazione Colomba quando il marito ha scoperto la sua nuova abitazione, una casa fornita da un'altra organizzazione. I volontari sono stati vicini a Y., non lasciandola mai sola e supportandola nella denuncia dell'accaduto alle forze dell'ordine e richiedendo la collocazione in una casa protetta per vittime di violenza.

Y. è riuscita ad ottenere in una settimana un posto sicuro per lei e i suoi figli, ma senza il supporto dei volontari non sarebbe riuscita a comprendere una procedura lunga e complessa che appare praticamente inaccessibile a donne che non conoscono l'inglese o il greco. Negli uffici di polizia dedicati alle vittime di violenza non ci sono servizi di mediazione, i funzionari sono tutti uomini ed è stata osservata una scarsa capacità di ascolto attivo ed empatico della donna denunciante. Nell'ufficio non sono presenti posti sicuri per bambini e nelle ore notturne questi spazi possono diventare pericolosi, esponendo le vittime ad altri traumi o possibili molestie. Nei centri antiviolenza i servizi di mediazione linguistica sono su prenotazione e a causa di ciò i colloqui possono svolgersi anche molti giorni dopo l'abuso. Ciò comporta una evidente esclusione di molte donne in movimento ai servizi di tutela presenti sul territorio ed una loro esposizione a fenomeni di tratta, sfruttamento ed abusi, privandole del Diritto alla vita e all'autodeterminazione.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]